

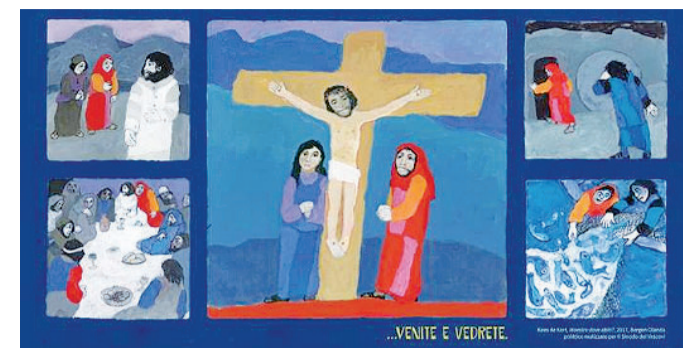


L'opera. In cinque immagini il cammino verso il Sinodo

Cinque immagini dedicate alla vicenda del «discepolo amato» a comporre un unico polittico: è il frutto del lavoro dell'artista olandese Kees de Kort, autore dell'opera segno che accompagnerà le diocesi italiane lungo il cammino di preparazione al Sinodo dei giovani del 2018. «Le cinque tavole» spiegano i responsabili del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, che ha promosso l'iniziativa - scandiscono i cinque episodi in cui il

discepolo "fa casa" col Maestro. Il "fare casa" diventa così la complessiva esperienza che genera il discepolo alla fede nel Risorto. La sua veste dai colori caldi della terra, del fuoco e dell'amore, aggrancia il nostro sguardo e ci permette, a nostra volta, di seguirlo, di non perderlo di vista. Il polittico segnerà il luogo della dedizione senza fine della Chiesa verso le nuove generazioni. L'opera, che intende accompagnare la preghiera dei giovani e per i giovani in

vista del Sinodo, verrà inviata alle diocesi (una copia grande su legno) che potranno utilizzarlo per gli incontri del cammino verso l'evento del 2018. Intanto è stato pensato anche un pieghevole cartonato in miniatura da consegnare ai giovani che potrà essere arricchito con una lettera del vescovo sul retro. Tutte le informazioni per ordinare le copie del polittico si trovano sul sito www.chiesacattolica.it/giovanisti. (M.L.)



Quando un ragazzo o una ragazza dice "basta" e si "accomoda sul divano", non cresce. Noi dobbiamo camminare sempre, per crescere

Un'estate davvero «in uscita»

Così i giovani italiani vivono le loro vacanze da missionari

Udine. Viaggio in Grecia a sostegno dei bisognosi

FRANCESCO DAL MAS

Numerosi i progetti sostenuti dal Centro missionario diocesano di Udine in Grecia. C'è anche un campo estivo nell'isola di Zante che si svolgerà dal 3 al 13 luglio e coinvolgerà gli adolescenti. Il Centro missionario offre la possibilità di vivere l'esperienza a 5 animatori italiani. Già dal 2014 la Caritas di Udine è impegnata a fianco della Caritas Grecia, gemellandosi con le Caritas diocesane di Atene e di Syros, isola delle Cicladi. «Il gemellaggio - spiega Michele Brusini, uno dei coordinatori - ha permesso in questi anni la realizzazione di diversi progetti sul territorio greco, oltre allo scambio di strategie efficaci nel contrasto alla povertà e nell'accoglienza dei profughi». A febbraio una delegazione della Caritas di Udine ha effettuato una missione ad Atene, realizzando corsi di formazione e visitando le strutture di accoglienza della Caritas locale. Uno staff greco ha ricambiato con una ricognizione in Friuli. Si è così predisposto un progetto di consolidamento e cooperazione dei vari centri di ascolto Caritas attivi nella capitale ellenica, che continua a fare i conti con la crisi. Le decine di migliaia di profughi presenti in Grecia, prevalentemente famiglie siriane, sognano tutti o quasi un futuro in Germania, e intanto si confrontano con le lungaggini burocratiche. Ogni giorno si siedono agli internet point forniti dalla Caritas greca cercando di presentare una domanda di asilo che può essere inoltrata solo via Skype. Ma l'attesa va avanti anche per mesi. La social house "Neos Kosmos" è uno dei segni concreti del gemellaggio tra Italia e Grecia, frutto di un progetto condiviso tra Udine, Gorizia, Foligno, Reggio Calabria, Cosenza e Lungro. La Caritas di Udine ha contribuito anche ad altri progetti, tra cui "Elpis", che ha dato cibo e sostegno psicologico a circa 500 famiglie greche.

Un'estate «mondiale», in viaggio verso i quattro angoli del pianeta per vivere un'esperienza missionaria e trasformare le vacanze in un'occasione preziosa di servizio e di scambio. È quella che vivranno centinaia di giovani italiani, che nelle prossime settimane saranno coinvolti nelle numerose iniziative promosse dalle Pastorali giovanili e dai Centri missionari diocesani. E la «missione» avrà diversi volti: dalla "classica" esperienza di volontariato accanto ai fidei donum diocesani, fino al supporto ai nascituri gruppi associativi in altri Paesi del Mediterraneo. Passando però anche attraverso il servizio alle comunità in difficoltà nella nostra Penisola (o nelle nostre isole). Insomma, la creatività missionaria non manca e contribuirà a rendere ricca un'estate senza grandi eventi mondiali, ma con tanti piccoli eventi nel mondo. (M.L.)

Nola. Amatrice o Albania, il servizio è senza confini

MARIANGELA PARISI

Un'estate senza confini. Questa è la proposta che l'Azione cattolica della diocesi di Nola ha fatto ai giovani del territorio per il mese di agosto. E i giovani non hanno esitato a dare la propria adesione con entusiasmo, rispondendo in tanti alle due proposte: un «campo servizio» ad Amatrice - insieme alla Caritas lombarda, alla Caritas di Rieti e a giovani provenienti da altre realtà ecclesiali - dal 19 al 27 agosto; un «campo missione» in Albania, nella diocesi di Lezhe, dal 20 al 27 agosto. Venti i giovani che hanno detto sì per Amatrice, ai quali si aggiungeranno tre seminaristi, dal momento che l'esperienza è pensata insieme al Seminario vescovile nolanese; nove quelli che invece partiranno per l'Albania. «Ci rattrista - confessa il vicepresidente dei giovani di Ac Carmine Martiello - l'aver dovuto comunicare a molti la mancanza di posti. Ma siamo felici di aver toccato con mano il desiderio vivo nei nostri giovani di farsi prossimi, di mettere la propria persona a servizio degli altri, anche d'estate, quando, dopo un anno di studio o lavoro, rinunciare ad una vacanza in comodità non è scontato. Chi rimarrà a casa darà comunque disponibilità per le mensse Caritas di solito a corteo di volontari nel periodo estivo». Ad Amatrice i giovani collaboreranno con associazioni già presenti sul territorio come *Save the children*, mettendo a disposizione le proprie capacità sia con i bambini sia con gli anziani. I sette giorni del gruppo in Albania saranno invece caratterizzati da formazione e animazione: ospiti dei padri redentoristi di Shenkoll, i giovani di Ac faranno formazione ai loro coetanei perché durante l'anno possano svolgere il servizio educativo nelle rispettive parrocchie; teoria e pratica - in tre comunità della diocesi di Lezhe - si alterneranno per contribuire alla crescita dei gruppi di Ac che stanno nascendo sul territorio.



Scalabriniane

Se l'incontro tra culture apre il cuore

Uscire per incontrare l'altro: è l'invito che le Missionarie scalabriniane rivolgono ai giovani, dai 16 ai 28 anni, italiani e non. «Da molti anni - spiegano - organizziamo dei campi estivi a cui prendono parte ragazzi di varie nazionalità. Quest'anno l'appuntamento è a Stoccarda, in Germania, dal 4 al 6 agosto, e a Solothurn, in Svizzera, dal 12 al 17 agosto».

Sebbene cambino sia la meta che la durata, l'obiettivo resta quello di vivere «un'esperienza di comunione nella diversità». «L'incontro è già accoglienza», dicono convinte le laiche consacrate della famiglia scalabriniana sottolineando, nella sua semplicità, la profondità dell'iniziativa estiva: conoscere persone che arrivano da altri Paesi, culture diverse e nuovi angoli d'Europa aiuta infatti ad aprire gli orizzonti, a guardarsi dentro e a mettersi in gioco, oltre che ad alimentare la propria fede. Per questo, oltre all'ascolto della Parola e alla celebrazione dell'Eucaristia, entrambi i campi focalizzano «l'attenzione sull'altro», prevedendo ad esempio «momenti di incontro e confronto con alcuni carcerati e rifugiati che offriranno la loro testimonianza».

Non mancheranno il tempo per la preghiera, la riflessione personale e il silenzio, ma nemmeno le occasioni per fare festa e andare a scoprire le bellezze paesaggistiche e artistiche del territorio. In un'ottica di condivisione e sulla scia di quanto avveniva nelle prime comunità cristiane, ognuno potrà sostenere le spese con un contributo libero, secondo le proprie possibilità. Per prenotarsi, c'è tempo fino al 15 luglio (roma@scalabriniane.net).

Stefania Careddu

Milano. Niente divano per i più di 300 in partenza

ILARIA SOLAINI

Giovani in missione, che siano laici o seminaristi poco cambia: spirito di servizio e mano tesa verso gli altri sono il comun denominatore tra le tante esperienze di missionarietà che arricchiscono la diocesi ambrosiana. Anche i seminaristi ambrosiani del biennio e del quadriennio presteranno il loro servizio a luglio e agosto, perché, come tiene a sottolineare il Rettore del Seminario di Venegono, monsignor Michele Di Tolve, «il tempo estivo è per i futuri preti un momento privilegiato di formazione, un tempo di apostolato, da vivere concretamente dentro la Chiesa, accanto ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose e ai laici, in un confronto reciproco che non potrà che portare buoni frutti». Un *fil rouge*, quello dell'apostolato giovane che unisce le proposte di missionarietà di Azione cattolica, Caritas ambrosiana e dell'Ufficio diocesano per la pastorale di missione: coinvolti più di trecento ragazzi che sabato scorso hanno ricevuto il mandato missionario dal vescovo ausiliare della diocesi di Milano, Paolo Martinelli. «La missione estiva può diventare un'esperienza da narrare», spiega don Antonio Novazzi, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale missionaria. Un'esperienza da condividere, che aiuta a conoscere il mondo, ma anche se stessi: come accade nei Cantieri della Solidarietà, promossi da Caritas ambrosiana dal 1997 che prevede momenti di condivisione e servizio a favore delle persone più fragili: minori, anziani, disabili, donne, carcerati in tutto il mondo. Originale anche la proposta missionaria, dell'Ac ambrosiana, «Dai Divani al Balcani» che guarda al Sinodo del 2018. Ispirati da questo percorso i giovani dell'Ac ad agosto partiranno per un cammino missionario, guardando al futuro e spronati dal richiamo del Papa a lasciare i divani. «Abbiamo pensato a una vacanza - spiega Angela Moscovio, responsabile dell'articolazione giovani diocesana di Ac - che potesse conciliare il tema dei migranti, quello del dialogo ecumenico e senz'altro turismo e spiritualità».

Agrigento. Si va «Verso l'altra riva» per stare accanto ai più piccoli

MARILISA DELLA MONICA

Un'estate insolita, un'estate all'insegna della missionarietà. È questa la scelta fatta da due gruppi di giovani dell'arcidiocesi di Agrigento che, scegliendo di andare "Verso l'altra riva" (seguendo lo spunto dato dal titolo del Piano pastorale diocesano), hanno deciso di attraversare il Mediterraneo e l'Adriatico per testimoniare la bellezza della loro fede. Dal 23 al 28 giugno i seminaristi agrigentini hanno deciso di animare le giornate dei trenta bambini che vivono sulla minore delle Pelagie, Linosa. Piccola isola di origine vulcanica raggiungibile soltanto attraverso il traghetto, essa vede, in uno sparuto gruppo di bambini, il proprio futuro. Meno conosciuta della sorella maggiore, Lampedusa, i linosani vivono sulla loro pelle l'essere isola di un'isola. E per far sentire meno soli i bambini e dar loro la possibilità di vivere l'esperienza di un Grest, pari a quella dei coetanei della terra ferma, sono giunti sull'isola i seminaristi che, con la loro allegria e forti dell'esper-

ienza di animazione vissuta in giro per l'Italia, hanno intrattenuto, animato e catechizzato i piccoli linosani. Hanno deciso invece di attraversare l'Adriatico e di vivere quindici giorni di esperienza di vita missionaria in Albania quattro giovani, provenienti da diversi paesi della diocesi, e due seminaristi che dall'1 al 15 luglio affiancheranno don Marco Farrugia, responsabile diocesano della cooperazione missionaria con l'amministrazione apostolica dell'Albania, e le suore francescane che vivono il loro ministero tra due comunità di Bilisht e di Korça. Una terra, quella albanese, ancora fortemente provata dagli anni della dittatura e che, ancora oggi, tenta di trovare una propria dimensione anche nell'ambito della fede. I giovani agrigentini in Albania vivranno un'occasione di conoscenza reciproca, di animazione e servizio rivolti ai bambini ed ai ragazzi ed alle famiglie di alcuni villaggi del Sud-Est del paese. Un'occasione per vivere l'esperienza di Chiesa in uscita, gustarne la bellezza e farla diventare vita di ogni giorno.

Modena. I ragazzi inviati in quattro continenti

MARIAPIA CAVANI

Oltre 50 giovani modenesi, nel corso dell'estate, vivranno un'esperienza di condivisione e scambio in numerosi Paesi dove, da alcuni anni, il Centro missionario diocesano (www.missionimodena.it) ha avviato rapporti di collaborazione e incontro. Dai 6 mesi in Mozambico di Giulia alle settimane in Madagascar, Paraguay, Sri Lanka, Albania e Angola di numerosi ragazzi, passando per l'esperienza in Perù del rettore del Seminario, don Federico Pignoni, insieme a quattro seminaristi, per arrivare all'arcivescovo di Modena-Nonatola Erio Castellucci, che ricambierà la visita dello scorso anno del vescovo Henry Coudray, della diocesi di Mongo, in Ciad, per continuare l'amicizia nata negli scorsi anni. Nella Messa missionaria del mese di giugno, i partenti hanno ricevuto la croce e il mandato missionario, alla presenza anche di numerosi missionari modenesi, in città per un periodo di pausa: un'intera comunità si è raccolta attorno a questi giovani, e li ha mandati, anche a suo nome. I giovani si sono formati, nel corso dell'anno pastorale, attraverso numerosi incontri organizzati da «Missio Modena», sia sotto l'aspetto spirituale che nella conoscenza dei luoghi dove saranno accolti. «Anche noi - ha detto il vescovo Castellucci nell'omelia - vogliamo essere buoni annunciatori, per continuare a farci in ogni luogo portatori della buona notizia, e contrastare il sentimento di resa di fronte all'ineluttabilità della violenza. Se Gesù ha vinto la morte, c'è speranza per tutti. Per essere annunciatori credibili, cominciamo a trasformare le morti quotidiane in resurrezione, il rancore in affetto; se inseriamo pezzetti di resurrezione ogni giorno, testimoniamo efficacemente che la pietra scartata diventa pietra angolare. L'animo con cui questi giovani partiranno è lo stesso con cui gli altri rimangono a casa: per trasformare il presente a partire dal nostro cuore, dove l'unità di misura è l'amore, dove il Signore possa continuare a far splendere la luce della speranza».